

Etica Sgr

«Siamo l'esempio che si può fare finanza mettendo al centro la sostenibilità»

FRANCO DE LORENZIS

■ Oltre 7 miliardi di massa amministrata, utile in crescita del 45% e barra ferma contro armi e nucleare. Il bilancio di **Etica Sgr**, pioniera in Europa nel settore dei fondi Esg premiano una scelta di campo, ma anche la poca volatilità e la solidità sul lungo termine dei fondi sostenibili. Ne parliamo con il presidente **Ugo Biggeri**. **Presidente, un bilancio che premia la virtù?**

«Quest'anno sono cresciuti a due cifre contratti, raccolta e utile e Etica viaggia sui 7 miliardi di patrimonio amministrato. Il bilancio riflette i nostri 22 anni di storia e dimostra che si può fare finanza mettendo al centro temi ambientali e sociali e ottenere ottimi risultati».

Come scegliete i componenti dei vostri fondi?

«Si tratta di un lavoro complesso, basato su una metodologia proprietaria registrata (Esg EticApproach) che integra l'analisi ambientale, sociale e di governance con l'analisi finanziaria e si basa su una pluralità di fonti: database specializzati in grado di fornire indicatori affidabili, ma anche fonti meno convenzionali, come ong e network di investitori etici internazionali. Da qui si avvia un processo che vede da prima l'esclusione dai nostri investimenti di settori o prodotti controversi, ad esempio armi,

7

Sono i miliardi di euro di patrimonio amministrato

45%

È la crescita dell'utile

2050

È l'anno entro cui Etica Sgr ha fissato l'obiettivo emissioni zero

tabacco e gioco d'azzardo. E su queste basi di valore costruiamo un universo investibile».

La virtù paga anche in tempo di guerra e di crisi?

«Il nostro approccio paga in termini di minore volatilità. I rischi ci sono sempre, sia chiaro. In termini di rendimento occorre considerare qual è l'origine della crisi in atto, in generale possiamo dire che storicamente le perdite di rendimento tendono a essere più contenute nei fondi sostenibili rispetto a quelli tradizionali».

Etica Sgr ripudia armi, guerra e nucleare. Come vi siete mossi in questo momento storico? Compromesso o coerenza?

«Coerenza, perché riteniamo che le scelte di sostenibilità siano per definizione di lungo periodo e occorre mantenere la barra dritta. I fondi di Etica Sgr non investono in armi da sempre. In questo momento non abbiamo titoli di stato o corporate che appartengono a Russia o Bielorussia».

L'Europa accetta tra i fondi sostenibili anche i settori di nucleare e gas. È d'accordo?

«Non siamo d'accordo. Il nucleare, sebbene sia una fonte che produce poca CO₂, non presenta a oggi una soluzione per lo smaltimento delle scorie. Le norme UE parlano di "do not significantly harm", ossia non produrre danni in altri ambiti





Ugo Biggeri
è presidente
di Etica Sgr

della sostenibilità, cosa che non può dirsi del nucleare. Del gas pensiamo che sia una fonte indispensabile per la transizione, per questo sarebbe preferibile che trovasse le sue risorse sul mercato tradizionale, fuori dalla Tassonomia verde dell'UE.

Anche Oil&Gas banditi dai fondi Etica?

«Sì, nessuna società petrolifera. Nel nostro portafoglio abbiamo Erg, perché ormai da tempo non può più definirsi tale. Erg ha completato la sua transizione ed è diventata un operatore rinnovabile puro».

A 29 anni è stato tra i fondatori di Banca Etica e le davano del visionario, ma in questi 25 anni il trend vi ha dato ragione. Quali sono i numeri?

«La crescita non è solo nostra, ma si è creato un movimento di pensiero. I dati Assogestioni dello scorso anno mostrano una crescita senza precedenti: il totale degli asset sostenibili è cresciuto di oltre quattro volte in un

anno, passando da circa 80 miliardi a fine 2020 a oltre 430 miliardi a fine 2021. Siamo usciti dalla nicchia».

Chi sceglie i vostri fondi?

«Siamo molto forti sull'investitore retail. Il nostro investitore tipo è istruito, risiede nelle aree urbane ed è più giovane della media del mercato (la quota della cosiddetta Generazione Z è doppia rispetto a quella di settore e la fascia dei Millennial è l'11% dei clienti totali). Le donne incidono per il 52%, un dato in controtendenza rispetto a quanto avviene sul mercato».

I soldi allora non sono sempre brutti sporchi e cattivi...

«Non abbiamo mai pensato che i soldi siano "cattivi", anzi sono uno strumento fondamentale per il funzionamento della società e delle democrazie: basti pensare alle politiche fiscali e a come si usano. Il risparmio può essere utile al bene comune. Sottoscrivendo i fondi di Etica Sgr ad esempio, è possibile destinare lo 0,1%

del capitale investito (un euro ogni mille), in progetti di microfinanza o di crowdfunding per sostenere attività sociali».

Quali sono le prossime frontiere dei fondi "buoni"?

«Dobbiamo ancora "portare a casa" il risultato ambientale, perché c'è ancora tanto da fare per contenere i cambiamenti climatici. Così come con riferimento all'uguaglianza sociale, i diritti umani, l'equità fiscale, le politiche di governance e la parità di genere».

Azioni concrete?

«Nel 2021, Etica ha sottoscritto insieme a circa 600 investitori istituzionali responsabili, una dichiarazione presentata durante la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP26). Il documento chiede ai governi la riduzione del 45% delle emissioni dannose al fine di raggiungere l'obiettivo di emissioni zero entro il 2050. Le aziende più allineate sono nei nostri fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA